REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Conferenza stampa del presidente, compagno Bastianelli

Il nuovo corso alla Regione

L'attuazione del precetto statutario ha provocato in pochi mesi una novità di grande rilievo: la partecipazione popolare alle decisioni - Le conseguenze del 15 giugno - Le domande dei giornalisti - L'esempio del bilancio - Nessun dualismo

L'acquisizione da parte del Consiglio regionale delle proprie prerogative politiche e funzionali — in una parola, l'attuazione del precetto statutario — ha prodotto nel giro di pochi mesi, dall'avvio, cioè, della seconda legislatura, un primo effetto di marcato rilievo: la partecipazione popolare alle decisioni della Regione non è più una enunciazione formale, un lodevole proposito, ma una conquista concreta, un dato permanente ed in via di espansione. Le cause del nuovo corso sono molteplici e profonde (dal 15 giugno alla larga intesa raggiunta per una diversa gestione della Regione, alla generale crescita democratica, ecc.). Fatto è che questa mattina il compagno on. Renato Bastianelli, presidente del Consiglio regionale, ha potuto illustrare alla stampa un densissimo «taccuino» di iniziative qualificanti da attuare e di altre in programma per i prossimi mesi.

Si può parlare di centinaia di assemblee e di incontri fra organi del Consiglio regionale e categorie, enti, associazioni avvenute in preparazione e nello svolgimento di «appuntamenti» prioritari per le esigenze e le aspettative delle popolazioni marchigiane: le manifestazioni antifasciste, di solidarietà con Spagna e Cile, il convegno nazionale sulla cantieristica ed i porti, le riunioni in vista del convegno interregionale per il superamento della mezzadria, l'intensa consultazione sul bilancio preventivo regionale, i confronti sulla riorganizzazione dell'istruzione professionale, sul riassetto e l'adeguamento delle strutture sanitarie, ecc.

«Non si è trattato — ha rilevato il presidente Bastianelli — in nessun caso di adempimenti solamente informativi ed orientativi verso le popolazioni. Non si è trattato — e non l'abbiamo mai perseguita — di una nostra posizione illuministica dall'alto. Operiamo perchè lo intervento delle popolazioni assuma dimensioni ed incisività tali da «guidare», fino ai momenti delle decisioni e delle approvazioni, le direttrici e le leggi della Regione. Su questa strada — pur nei tempi così brevi avuti a disposizione — abbiamo fatto molti e consistenti passi in avanti». Per facilitare la scelta di partecipazione popolare sono stati istituiti, o lo saranno rapidamente, un ufficio stampa, un ufficio «partecipazione», un ufficio legislativo. Si ha intenzione di ricorrere anche ai mezzi audiovisivi.

Fitto il calendario — concordato anche con la giunta — per le prossime settimane: convegno per il superamento della mezzadria, conferenze sull'università, la cooperazione, sul credito e, in primavera, sull'occupazione e gli investimenti.

Alla relazione del presidente è seguito un interessante dialogo con i giornalisti. *L'Unità* ha chiesto la ragione di questo grosso salto di qualità del Consiglio regionale.

«C'è stato il 15 giugno — ha risposto Bastianelli —. Per tutti è stato il segno di una situazione nuova cui non si può rispondere con vecchi metodi. Ecco perchè non deve passare decisione del consiglio regionale senza che la opinione pubblica sia chiamata a concorrere alla formazione ed alla approvazione».

L'Avanti! ha chiesto un giudizio sulla prima attività della «intesa» regionale. Bastianelli ha risposto che fino a questo momento ogni forza politica ha rispettato gli accordi presi. Così anche gli organi della Regione. Ad esempio, la giunta ha presentato il bilancio nei termini statutari ed il Consiglio lo ha portato ad una larga consultazione. «Consultazione che non è stata una esercitazione accademica — ha soggiunto il presidente del Consiglio. Tanto è vero che il bilancio sarà modificato sulla base delle indicazioni e delle proposte venute dall'incontro con i cittadini».

Il Resto del Carlino ed il *Corriere Adriatico* — in riferimento alla crisi del governo — hanno domandato se un'esperienza come quella marchigiana sia trasferibile sul piano nazionale. «Un evento — ha osservato Bastianelli — si realizza ove esistano le condizioni. Nelle Marche evidentemente esistevano. Sulla stessa strada si sono avviate anche due regioni importanti quali la Lombardia ed il Lazio.

«Questi processi, tuttavia, non autorizzano al momento meccaniche trasposizioni sul piano nazionale. Comunque, il dibattito in atto nel paese sta a dimostrare che, pur nella diversità di vedute, tutte le forze democratiche vanno largamente respingendo i "veti" del passato e le vecchie cristallizzazioni».

Sono intervenuti nel dibattito anche il rappresentante dell'agenzia Italia (sull'esigenza di un respiro regionale e non campanilistico degli interventi dei consiglieri regionali) e il rappresentante della rivista «*Il Marchigiano*», pronunciatosi sui rapporti fra giunta ed ufficio di presidenza del Consiglio («Non esiste alcun dualismo — ha affermato Bastianelli. I due organismi finora hanno operato in stretta collaborazione»).

Scandalo edilizio a Grottammare

Sei miliardi di lire di profitti per aree pagate a 200 lire al mq.

Si tratta della zona di S. Francesco (un milione di metri quadrati) lottizzata dal costruttore D'Isidoro

GROTTAMMARE, 13

Il costruttore D'Isidori ha approntato un piano di lottizzazione per una vasta area di sua proprietà che si estende per un milione di metri quadrati in una località detta S. Francesco a due km da Grottammare. I lotti così ricavati (181 lotti di 3000 metri quadrati ognuno) verranno venduti a scopo edificatorio. L'operazione, oltre ad essere naturalmente di evidente stampo speculativo, è chiaramente illegale e in contrasto con le previsioni dello stesso P.R.G. adottato.

La storia di questa vasta proprietà suscita per lo meno curiosità: acquistata dal costruttore a circa 200 lire al metro quadrato perchè ritenuta zona agricola, fu subito dopo inserita nelle previsioni dello sviluppo urbanistico della città come zona turistica alternativa a quella esistente lungo il mare. Non contento nemmeno di questo, D'Isidori vuole ora trasformarla in zona d'espansione residenziale: i lotti vengono venduti attualmente a 4.000 lire al metro quadrato, ogni lotto 12 milioni, 181 lotti circa 2 miliardi... Se venissero rilasciate le licenze edilizie si arriverebbe a un profitto di 6 miliardi!

E' chiaro che non si tratta di una piccola licenza abusiva di nessuna importanza. Oltretutto costruire in questa zona collinare provocherebbe una grave degradazione ambientale e il Comune dovrebbe sopportare gravi oneri per portarvi luce, acqua, fogne, strade.

Va inoltre sottolineato che il proprietario ha ritenuto conveniente costruire sulla zona una strada di accesso abusiva in territorio sambenedettese. Evidentemente questo signore — sempre al primo posto in fatto di speculazione (ricordiamo i fatti relativi alla legge 167 per l'edilizia popolare e la causa al Comune di S. Benedetto che aveva chiuso alcuni suoi cantieri abusivi — è talmente sicuro di avere solidi appoggi che non si preoccupa nemmeno di dare una veste legale alle sue manovre.

Di fronte ai disegni speculativi del costruttore D'Isidori estremamente ferma è stata la posizione del PCI. I comunisti di Grottammare, infatti, che hanno sempre sconsigliato di inserire la zona di S. Francesco nel piano di sviluppo urbanistico della città, hanno denunciato apertamente la maggioranza DC-PSDI accusandola di favorire la speculazione e di ignorare anche fatti così clamorosi.

Il PCI di Grottammare infine si appella a tutte le forze democratiche perchè prendano posizione in merito: e in particolare alla Regione che può ancora respingere la irrazionale previsione urbanistica del P.R.G. recentemente adottato ed ora in esame agli organi competenti della Regione.

I padroni delle autolinee vogliono oltre due miliardi

Ancora un ricatto dell'ANAC nei confronti della Regione

Protesta della Federazione CGIL-CISL-UIL - Le rivendicazioni dei lavoratori

ANCONA, 13

Altro ricatto della Associazione dei concessionari di autolinee (ANAC) nei confronti della Regione e delle popolazioni: se non otterranno due miliardi e 213 milioni — la somma che secondo l'ANAC dovrebbe servire a ripianare i disavanzi economici delle aziende associate — i titolari dei trasporti privati sospenderanno ogni attività a partire da giovedì 15 gennaio.

Il fine, nemmeno troppo nascosto, della ANAC appare quello di impostare una manovra per giungere ad un ulteriore aumento delle tariffe.

La Federazione regionale CGIL, CISL, UIL ha reagito immediatamente alla annunciata «serrata» dei concessionari, sollecitando anzitutto «la giunta regionale ad attuare ogni misura atta a garantire il trasporto dei cittadini anche attraverso gestioni precarie di emergenza».

La Federazione, in un suo comunicato, denuncia altresì le pretese dei titolari delle aziende di trasporto «che offrono un servizio scadentissimo, con mezzi inadeguati, qualche volta pericolosi, che sfruttano il personale e che continuano a sostenere di sopportare grossi deficit di bilancio, ma contemporaneamente pretendono enormi somme a titolo di indennizzo come "lucro versante" nel caso di pubblicizzazione».

I sindacati colgono l'occasione per spingere giunta regionale ed enti locali ad adottare le misure per avviare la razionalizzazione e il potenziamento dei servizi, sfuggendo alle continue pretese degli imprenditori.

In particolare la Federazione torna a rivendicare: la sollecita approvazione della legge regionale sui trasporti; l'effettuazione di finanziamenti per la pubblicizzazione; la formulazione di un programma di pubblicizzazione pluriennale; il potenziamento dei servizi, utilizzando tutti i mezzi disponibili, compreso il rapido impegno dei fondi messi a disposizione con i decreti governativi.

Al lavoro l'amministrazione PCI-PSI-PSDI

Gli obiettivi politici della giunta «aperta» di Sant'Elpidio a mare

A colloquio con il vicesindaco compagno Luciano Vita

S. ELPIDIO A MARE, 13

San Elpidio a Mare ha da pochi giorni una giunta di sinistra, cui partecipa il PSDI: fatto questo che va valutato edaguatamente nella sua importanza, trattandosi del primo episodio che si verifica nella provincia di Ascoli e senza dubbio il primo nella regione in Comuni di un certo peso.

La nuova giunta ha di fronte a sè compiti non facili, pesante eredità di tre gestioni commissariali (i 5 mesi di monocolore PCI sono stati una positiva parentesi, che ha preparato il terreno per la realtà odierna).

I compagni di S. Elpidio a Mare hanno dato prova di profonda maturità politica: la loro attenzione ai problemi cittadini e alla necessità di una partecipazione più vasta possibile all'amministrazione li ha fatti protagonisti di sacrifici (anche politici) che ben poche altre forze avrebbero avuto la maturità di compiere.

Della nuova realtà elpidiense abbiamo parlato col compagno Lucio Vita, attuale vice sindaco, che nei cinque masi di monocolore PCI è stato il sindaco della città.

«Il 2 agosto 1975 — afferma — dopo ampie trattative venne insediata una giunta monocolore PCI con l'appoggio esterno del PSI, con l'impegno che dopo due mesi la giunta medesima avrebbe dovuto rassegnare le proprie dimissioni. Dopo i due mesi la giunta al fine di creare le premesse per un allargamento della maggioranza ad altre forze politiche, e previo accordo col PSI, è rimasta in carica per evitare crisi al buio, poiché nel frattempo non erano maturate le condizioni per un accordo che scongiurasse l'ennesima gestione commissariale».

La giunta, anche se monocolore, è stata, dopo anni, la prima amministrazione espressa dalla popolazione. In che si è caratterizzata?

«Non sarebbe sufficiente — dice Luciano Vita — guardare positivamente a questo nostro mandato solo per il fatto di aver aperto una scuola materna comunale, di aver approvato il progetto di un impianto idrico per Casette d'Ete. Credo che la nostra azione si sia qualificata soprattutto in tre direzioni: individuazione dei problemi rimasti irrisolti da troppi anni e lavoro preparatorio in direzione del programma di intervento in materia di edilizia scolastica, diritto allo studio e scuole materne statali; in secondo luogo, la ricerca di un rapporto costruttivo con tutte le forze democratiche sulle più importanti scelte dell'Amministrazione, superando le contrapposizioni che per anni hanno fatto scontrare il nostro Partito con la DC ed altri partiti; in terzo luogo la costante ricerca di larghe convergenze per formare una amministrazione aperta al contributo di tutte le forze democratiche, premettendo che ogni allargamento della maggioranza doveva passare attraverso un sempre più stretto legame tra noi e i compagni socialisti».

«Su questa linea — prosegue Vita — è nata l'attuale giunta PCI-PSI-PSDI su obiettivi programmatici che pongono le basi per uno sviluppo sociale ed economico della nostra città. Il nostro obiettivo è quello di estendere questo accordo programmatico ad altre forze politiche antifasciste; per questo la nuova giunta è aperta al contributo che il PRI e le forze sane della DC, che si ispirano alla linea Zaccagnini del confronto costruttivo sui problemi, volessero dare».

I compagni di S. Elpidio a Mare si sono guadagnati ampi riconoscimenti di maturità e consensi in tutta la provincia...

«Il nostro Partito — puntualizza Vita — non è il partito delle poltrone, come non è il partito delle gestioni commissariali; per questo siamo stati disposti anche a lasciare la carica del sindaco pur di ritrovare quella unità tra noi e i compagni socialisti ed andare all'allargamento della maggioranza. Sono state così battute quelle forze che, alimentando i contrasti tra noi e i socialisti, si prefiggevano la venuta di una nuova gestione commissariale. Abbiamo cioè anteposto agli interessi del partito gli interessi della popolazione, certi che dal modo con cui sapremo concretamente portare avanti gli impegni programmatici dipenderà l'aumento o meno della fiducia dei lavoratori nel nostro partito».

s. m.

Organizzato dall'Ecipa-Cna

Il corso professionale per artigiani: un'esperienza positiva

ANCONA, 13

E' stata senza alcun dubbio una esperienza di grande importanza, non solo per i partecipanti ma diremmo per la stessa organizzazione, quella sottesa al corso professionale di Montesicuro realizzato dall'ECIPA-CNA (Ente confederale istruzione professionale artigiana).

Il corso si è concluso domenica scorsa — l'avvio era stato dato il 15 novembre — ed il giudizio unanime è molto positivo, per un insieme di ragioni.

Innanzitutto il *valore* intrinseco: per la prima volta nella nostra regione si organizzano corsi per dirigenti di imprese artigiane, fornendo una serie di preziose informazioni e un utile orientamento per l'attività diretta dell'imprenditore. Il valore per così dire estrinseco, più generale, è dato dal significato di fondo che si è voluto dare al corso — negazione stessa di qualunque intento corporativo e della chiusura a bozzolo dentro la logica categoriale — quello di un impegno sempre più esteso ed improntato ad unità per contribuire a cambiare la società attuale.

Circa sessanta artigiani (di cui venti sempre presenti) hanno seguito con un interesse vivace, fatto di tensione nell'apprendere e di disponibilità al confronto delle idee, le diverse «lezioni» che si sono susseguite presso le sale della «Villa Getzemani» di Montesicuro: due filoni sopra tutto si sono seguiti, quello sindacale e quello tecnico, l'uno e l'altro significativamente intrecciati, secondo una logica che ha lasciato sempre spazio alla «discussione generale».

Due lezioni in particolare (tutte sono avvenute il sabato e la domenica) sono state dedicate alla attuale legislazione per l'artigianato. Rilevata l'inadeguatezza totale e paurosa della legge n. 860 che risale al 1956, cioè prima della *regionalizzazione* del nostro Stato, si è discusso a lungo sulle prospettive della nuova legge, ferma ormai da troppo tempo in Parlamento, che delega poteri e competenze alle Regioni.

Una problematica su cui si è acceso il dibattito è quella del *lavoro nero* e in generale del decentramento produttivo. Anche alla luce delle nuove necessità di riconversione imposte dalle conseguenze della grave crisi economica, si è vagliato il ruolo determinante dell'artigianato, della piccola impresa nel paese ed a maggior ragione nelle Marche: il dottor Antonio Mezzino, esperto in problemi di economia, ha esaminato, sulla base di una serie di dati statistici e censimentari, la funzione e le possibilità di sviluppo dell'artigianato marchigiano, individuando anche alcuni settori tipo (mobili, strumenti musicali, abbigliamento, ecc.).

Non si tratta, dunque, più e solo di chiedere incentivi — sembra essere la conclusione del dibattito e lo stesso impegno programmatico degli artigiani — ma occorre inserirsi fattivamente nella battaglia e nelle scelte per dare un nuovo quadro economico e sociale di sviluppo al paese e alla regione.

E' quanto ha voluto precisare al termine della relazione il dottor Mezzino: «Si tratta di affrontare i problemi — ha detto — nel quadro di riferimento di una programmazione democratica, che usi lo strumento dell'*impresa pubblica* come guida delle scelte fondamentali» ed è, secondo noi, molto importante che gli artigiani comprendano e facciano propria questa prospettiva.

I corsi hanno permesso quindi alla CNA di esaminare e di porre al vaglio dei suoi iscritti (o futuri iscritti) la bontà delle sue proposte. E' importante per tutti andare a «scuola»!

La testimonianza di un dirigente suona conferma delle manovre speculative del colosso chimico

La Montedison ordinò di rinviare gli acquisti per poter «studiare» l'andamento del mercato

La deposizione del dr. Trau, ex capo del centro vendite della filiale di Ancona - Ascoltato dal pretore anche il dr. Pulvirenti, direttore dello stabilimento di Montemarciano, e il capitano della Finanza, Di Giacomo, che ha svolto la maggior parte delle indagini

ANCONA, 13.

Prosegue presso la Pretura di Ancona il processo a carico della Montedison (sono 10 gli imputati, tutti dirigenti a diversi livelli della società e tutti presenti in sala ad eccezione del presidente Eugenio Cefis) accusata di imboscamento di fertilizzanti (estate '74) in aumento dei prezzi del prodotto: lo stabilimento «indiziato» è quello di Marina di Montemarciano, venduto recentemente alla Società interconsorziale romagnola (SIR).

Il pretore Vito D'Ambrosio ha sentito ieri pomeriggio e questa mattina parecchi testimoni: il procedimento giudiziario è entrato quindi nella sua fase cruciale, dopo il rituale degli atti preliminari

Dalla testimonianza del dottor Trau, ex capo del centro vendite della filiale di Ancona, è emerso — ci sembra questa la cosa più importante — che dalla direzione vendite per l'Italia venne «la direttiva chiara ed esplicita — ha detto Trau — di cercare di spostare nel tempo gli acquisti di fertilizzanti, per dar modo alla società (Montedison, *n.d.r.*) di studiare la propria condotta in considerazione di un aumento anormale della domanda. Tale direttiva è stata eseguita ad Ancona, senza protesta da parte dei clienti»: la clientela della Montedison è formata quasi esclusivamente da grossi rivenditori (i contatti con i consorzi agrari vengono tenuti direttamente dalla sede centrale di Milano).

Al dottor Trau successe, proprio nel settembre '74, il dottor Tossi, il quale assunse una competenza territoriale molto ampia (Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Sardegna). In pratica, quindi, vi fu una drastica riduzione delle competenze del dottor Trau per la vendita nelle Marche. Si è trattato di un salutare «rimescolamento» o di una regolare successione?

Il pretore d'Ambrosio nella mattinata ha ascoltato anche il dottor Pulvirenti, direttore dello stabilimento ex Montedison di Marina di Montemarciano. Nel corso dell'escussione, Pulvirenti ha fornito cifre in merito all'attività dell'azienda nel '74: a fronte di una crescita della produzione rispetto al 1973 del 33%, si registrò un aumento delle vendite solo del 12%. «A fine agosto nel nostro magazzino — ha detto il direttore per motivare la differenza fra vendita e produzione — avevamo una giacenza di 100.000 quintali di fertilizzanti fosfatici (proprio i fosfati vennero a mancare in quel periodo, *ndr*) e delle conferme di vendita per 30.000 quintali e forse più. Ma questa merce non venne ritirata dai clienti».

Della «sospensione o quanto meno della dilazione nella consegna dei fertilizzanti prodotti» ha parlato anche il capitano della Guardia di Finanza Di Giacomo (il quale ha svolto la maggior parte delle indagini relative a questo processo) riferendosi ad una prima fase della inchiesta: quella in cui interrogò per la prima volta il dottor Trau, non in veste di «indiziato di reato» ma in quanto direttamente interessato alle vicende sollevate dal noto articolo del 4 ottobre '74 apparso sul *Corriere Adriatico*. Sempre dall'ascolto della deposizione del Di Giacomo, è emerso un altro importante elemento: sul mercato vennero a mancare tipi di fertilizzanti non compresi nella tabella CIP, ed in quanto tali, non soggetti a prezzi controllati.

Il signor Cesarini, titolare dell'omonima ditta che si riforniva quasi esclusivamente dalla Montedison, ha confermato che nel periodo luglio-agosto '74 la società consegnò meno merce alle ditte («Abbiamo notato una lieve diminuzione di vendite, dovuta in parte a diminuzione di richieste degli agricoltori, in parte a mancanza di rifornimento dell'industria»).

Nel tardo pomeriggio sono stati ascoltati altri testimoni.

A due giorni dall'inizio del processo, si può ben dire che nessun altro giornale, tranne *l'Unità*, ha riportato notizie sulla vicenda (se si eccettuano 28 righe tipografiche pubblicate dal *Corriere Adriatico* e poco più dal *Resto del Carlino*). Non fa meraviglia, del resto: l'argomento è scottante, investe grossi interessi economici e politici, per cui è sembrato necessario cercare di farlo passare il più possibile sotto silenzio.

Cooperativa di costruzione a Senigallia

SENIGALLIA, 13

E' nata a Senigallia la Cooperativa Generale Costruzioni, aderente alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue. Frutto della fusione di più imprese artigiane, la nuova cooperativa dà lavoro attualmente a 26 soci e 17 dipendenti, per un totale di 43 unità lavorative dislocate in sette cantieri di costruzione. Il presidente, Marcantognini, il vice presidente, Alfonsi, e il direttore, Ortolani, sono stati delegati dall'assemblea dei soci.

La cooperativa intende intervenire soprattutto nel settore dell'edilizia popolare ricercando rapporti preferenziali con gli Enti locali.

Organizzata su struttura a carattere prevalentemente orizzontale per favorire la più ampia partecipazione operaia, la cooperativa si propone di svolgere un'azione di lotta contro la speculazione e lo sfruttamento della mano d'opera.

Nella foto: un'immagine dei lavori di ampliamento e miglioramento dell'ospedale «A. Pasqualucci» di Mondavio eseguiti dalla Cooperativa Generale Costruzioni di Senigallia.

Conclusi i lavori della Conferenza d'organizzazione

Forte crescita del Partito nella zona Cagli-Pergoli

L'ampio dibattito - La presenza dei giovani - L'introduzione di Elvio Neri e le conclusioni di Giacomo Mombello - Eletti i nuovi dirigenti

URBINO, 13

Si è svolto a Cagli (Pesaro) nei giorni scorsi la Conferenza d'organizzazione del PCI della Zona Cagli-Pergoli. La folta partecipazione di delegati e di invitati, il rilevante numero di interventi, il notevole contributo offerto dai giovani comunisti delle varie sezioni hanno dato la misura di una effettiva crescita — non solo quantitativa — del nostro Partito nella zona, della sua costante presenza e del suo sapere e potere con concretezza e responsabilità dare risposta ai gravi problemi che il nostro Paese ha di fronte.

Presenti in sala erano rappresentanti del PSI e del PRI. Il compagno Marchetti ha portato il saluto del PSI e dell'Amministrazione comunale di Cagli, sottolineando la necessità di un approfondito dibattito tra comunisti e socialisti sulle proposte che hanno come fine la risoluzione della crisi.

Nella ampia e articolata relazione del compagno Elvio Neri, responsabile di zona, sono stati analiticamente affrontati molti dei temi oggi in discussione all'interno e all'esterno del nostro Partito. La crisi di governo (largamente ripresa nel corso del dibattito), la situazione economica generale e della zona, la svolta del 15 giugno, gli Enti locali, le prospettive di lavoro della Comunità montana (su cui si sono in seguito soffermati lungamente alcuni compagni), l'organizzazione delle sezioni e del Comitato di zona, la costituzione di commissioni, la formazione di nuovi quadri dirigenti, la questione dell'aborto, il problema scuola, il lavoro per il tesseramento e per la diffusione della stampa: questi alcuni dei temi che, in parte presenti nella relazione introduttiva, sono stati esaminati con ulteriori apporti di approfondimento, allargamento e puntualizzazione nel corso del dibattito. Ma non sono i soli.

Su questi e su altri temi sono, fra gli altri, intervenuti i compagni Fagioli, Matteacci, Gelso, Mandelli, Marini, Panichi, Gori, Ninel Donnini, Lucarini, Matteucci, Marinelli, Petrucci, Fraternali, Gili, Giuseppe Panico, Fanelli, Pigna, Torino, Lenina Donnini, Calagreti, Martino Panico, Rossi, Guidi.

Elemento caratterizzante di tutto il dibattito è stata la partecipazione dei giovani, che numerosi sono intervenuti a testimonianza anche della forza, della profonda presa di coscienza, del senso di responsabilità, della funzione non secondaria che essi hanno all'interno del nostro Partito e per la vita futura di esso. Non a caso sono 19 i nuovi eletti nel Comitato di Zona. Contemporaneamente si è avvertita l'esigenza di una maggiore partecipazione delle donne.

Sempre in seno al dibattito le proposte di lavoro delle sezioni e del Comitato di zona hanno spaziato dalle iniziative pubbliche che coinvolgano altre forze politiche per lo sviluppo di una sempre più larga partecipazione e crescita democratica, alla costante presenza politica su ogni avvenimento, alla organizzazione propriamente interna.

Il compagno Giacomo Mombello, che ha concluso la Conferenza, ha individuato nella relazione del compagno Neri le linee che hanno mosso e vivacizzato la Conferenza stessa, rilevando positivamente l'intensità qualitativa e quantitativa dei vari interventi. Ha poi spostato il suo discorso sul momento politico, sociale ed economico del nostro Paese, sulle posizioni di lotta del PCI e su quelle degli altri partiti nel rapporto con il PCI, sulla crisi di governo, sulla possibile convergenza delle forze politiche dell'arco costituzionale, sulle scelte che la Comunità montana dovrà operare, sul lavoro delle sezioni, del Comitato di zona e dei singoli compagni.

I lavori sono stati chiusi con l'elezione dei nuovi dirigenti.

m. l.

Recital di Fabrizio de André a Pesaro

Il circolo culturale «Victor Jara» di Pesaro ha organizzato un recital con Fabrizio De André, che si terrà domani 15 gennaio alle ore 21 presso il palazzetto dello sport di Pesaro.

CAMERINO - Intensa attività della struttura fondata un anno fa dall'ARCI

Cultura e territorio: l'azione del circolo Neruda

Intervista con Marco Santarelli — Un importante elemento di dibattito culturale e politico

CAMERINO, 13.

Negli ultimi mesi la vita culturale di Camerino si è arricchita dalla presenza del circolo culturale P. Neruda-ARCI, il quale con una serie di iniziative è riuscito a vivacizzare il dibattito dei camerti su temi di carattere culturale e politico.

A questo proposito abbiamo chiesto a Marco Santarelli, uno dei fondatori del circolo, di illustrarci la funzione del circolo.

Come è nato il circolo culturale P. Neruda e quali fini si prefigge?

Il circolo è nato circa un anno fa per opera di un gruppo di studenti e lavoratori democratici di Camerino con il proposito di iniziare un dibattito con tutte le forze democratiche che operano nella città e nell'università che avesse come tema lo sviluppo sociale e culturale della città e della Comunità montana. Naturalmente ci siamo anche proposti di incidere sulla realtà culturale di Camerino tentando un discorso in alternativa al grigiore e all'arretratezza in cui da trenta anni è stato costretto Camerino dall'assolutismo democristiano.

Come pensi che un circolo culturale possa assolvere a quest'ultimo gravoso onere?

E' chiaro che, sempre nel rispetto dell'autonomia di ciascuna organizzazione, noi cercheremo di agire di concerto con le altre organizzazioni politiche democratiche e con le forze sindacali. Deve risultare anche chiaro che noi del circolo siamo pienamente consapevoli che i problemi di Camerino devono essere risolti prima di tutto al livello economico, strutturale; ma nel contempo crediamo necessario affrontare problemi che riguardano il centro storico, il rapporto fra città e università e quello delle strutture culturali. Mi riferisco in particolare al teatro Marchetti che un tempo costituiva un fiore all'occhiello per una parte della borghesia ignorante e arrogante di Camerino; oggi invece è il simbolo della decadenza della stessa borghesia e dell'inettitudine delle amministrazioni democristiane. Una nostra prossima battaglia sarà quindi quella per la rapida riapertura del teatro perché secondo noi costituisce uno dei luoghi più adatti per la discussione e per la crescita culturale della popolazione.

Fino ad ora in che cosa si è esplicata la vostra attività e che cosa pensate di fare in futuro?

Lo scorso anno abbiamo realizzato in collaborazione con l'università un riuscito cineforum che aveva per tema il neorealismo; per il '76 abbiamo in programma un ciclo di films sul cinema italiano degli anni sessanta. Come nel passato ci varremo dell'apprezzata e sensibile collaborazione dell'università. Con l'inizio di febbraio, proporremo alla cittadinanza una serie di spettacoli teatrali; con questo vogliamo colmare una grossa lacuna che è quella della mancanza di interventi teatrali nella città.

Fra le attività sin'ora svolte, vorrei ricordare le due giornate di proposte musicali da noi organizzate, con l'intervento dell'esecutore pianistico Fabrizio Ottaviucci. La novità di queste giornate musicali è stata quella di far incontrare per la prima volta il nostro pubblico con la musica d'avanguardia; infatti nella prima giornata sono state eseguite al pianoforte musiche che vanno dal classicismo a quella moderna, nella seconda vi è stata un'audizione di musica di avanguardia (Nono, Razzi, Cage, ecc.).

Inoltre abbiamo organizzato una mostra fotografica sulla realtà contadina dell'alto maceratese, mostra che costituisce un inizio di un discorso più ampio ed organico sul mondo contadino che abbiamo intenzione di portare avanti.

Gracco V. Mattioli

LUTTO

I compagni della sezione Sinigaglia-Lavagnini di Firenze esprimono il loro profondo cordoglio per la tragica scomparsa della compagna Ivana Giunchetti.